Anno XII | Sabbato 21 Aprile 1877 | N. 95

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 aprile contiene:

1. La legge 29 marzo che converte in legge il R. decreto 8 settembre 1876, n. 3323 (serie 2ª).

2. R. decreto 20 febbraio approvante una deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli, che modifica l'elenco delle strade provinciali.

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Sarebbe un portare vasi a Samo delineando i mali del corso forzoso.

Tutti li conoscono e sanno che sarà una delle più belle pagine della nostra storia il giorno che lo potremo abolire.

Ma una Nazione seria non si accinge a sciogliere un grande quesito, che quando lo può fare con sicurezza e maturità. Poichè in caso diverso si accrescono le esistenti illusioni ed anzichè giovare si finisce col perturbare maggiormente la finanza pubblica e privata.

Vi fu un partito in Italia, il quale, per mire sue strategiche, credette opportuno esagerare il danno della moneta cartacea, facendo balenare innanzi allo sguardo delle popolazioni una miriade di disastri. I rimproveri scendevano senza posa su chi in allora reggeva le sorti del paese, e si accennava all'abolizione del corso forzoso come ad uno tra i primi argomenti che dovevano essere discussi dallo stesso partito appena diventato Governo.

Quella che in allora era lontana speranza si è avverata. La Sinistra andò al potere; i discorsi, le promesse per togliere i biglietti di banca inconvertibili erano stati soverchi; i gruppi erano andati al pettine. È verissimo che difficoltà dapprima non previste sui banchi dell'Opposizione apparvero in tutta la loro realtà dacchè si stava seduti sulle difficili scranne ministeriali. Ma era tanto tuonato, che bisognava bene piovesse, e giù dunque un progetto presentato alla Camera per l'abolizione del corso forzoso. Si otterrà lo scopo? Si erigeranno un monumento. Non lo si raggiungerà, com'è probabile, anzi certo? Ma in tal caso diranno che la colpa non è loro, che spetta alla Camera poco credula, alle condizioni politiche aggravate ecc.

Questa, e non altra, è la genesi delle proposte del Depretis. Ora che sono conosciute, tutti coloro che studiano e si occupano della pubblica cosa senz'ombra di partigianeria, la stessa stampa di vario colore, regalarono già a quelle proposte l'aggettivo di poco serie, come infatti lo sono.

E che lo sieno, basti accennare in sunto al progetto. Esso limita definitivamente la emissione a quella ora esistente di 940 milioni e stabilisce che a cominciare dal 1878 venti milioni di lire sieno ogni anno depositate presso la Cassa depositi e prestiti, come fondo di ammortamento.

Occorrerebbero dunque quasi 50 anni per raggiungere lo scopo. È vero bensì che altre somme si proporrebbe di aggiungere a questo fondo, come il frutto della conversione dei beni immobili delle parrocchie e delle confraternite, e l'altro della vendita del materiale mobile delle ferrovie. Senza addentrarsi in questo momento nelle quistioni di massima molto gravi risultanti dai due provvedimenti sopraccennati, è chiaro che tratterebbesi di un prestito basato su pegno, prestito i di cui interessi verrebbero pagati su quel benedetto fondo di ammortamento destinato a scendere nelle tenebre appena sorto alla luce.

Ci vuol ben altro per abolire il corso forzoso. Occorre che nel bilancio dello Stato vi sia una tale eccedenza di entrata da permettere la estinzione del biglietto inconvertibile. Nè questa è operazione da farsi in uno strabocchevole numero d'anni, ma subito mediante un prestito fatto all'estero che ci offra la massa d'oro per raggiungere l'intento. E siccome non v'ha altro modo, prima di intraprendere questa immigrazione di metallo è necessario che l'orizzonte politico sia sereno, favorevoli i raccolti, tanto che l'aggio fosse da qualche tempo quasi cessato, da non rendere di soverchio onerosi i patti del prestito da farsi.

Più di tutto occorre il pareggio del bilancio nazionale che consenta al paese di rifornirsi della necessaria quantità d'oro e di *conservarla*. Oggi l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è, grazie alla maggiore operosità degl'Italiani, diminuita, ma supera ancora di molto i cento milioni all'anno.

Il progetto di legge per la estinzione del corso forzoso, che sin da quando venne presentato fu giudicato una solenne utopia, lo diventa di più ora che, purtroppo l'Europa va incontro ad una guerra, che nasconde parecchie incognite. Per quanto l'Italia ed altre nazioni con essa si affatichino a mantenere la neutralità, nessuno può garantire che possa durare sempre. In ogni modo anche la sola guerra tra Russia e Turchia tormenta l'avvenire, invilisce tutti i valori, turba le contrattazioni e non è certamente ora, se anche le condizioni interne fossero prospere, che si potrebbe accingersi a sciogliere con sicurezza un tema formidabile.

A Roma ed intorno

Nostra corrispondenza

Roma, 18 aprile

Un'idea espressa più volte dal *Giornale di Udine*, che gli esposti, orfanelli e ragazzi abbandonati raccolti ed educati dalla carità pubblica si volgessero all'agricoltura, istruendoli di tal guisa, che potessero giovare a sè ed all'industria agraria medesima, ho veduta testè propugnata dal prof. Marucchi, che vorrebbe diretti a questa professione i fanciulli raccolti nell'Ospizio di Termini. Così Roma avrebbe sul luogo, senza chiamarli da lontano a lavorare alla Campagna, molti agricoltori, ortolani, vignajuoli ecc.

La popolazione di Roma, dopo che è divenuta capitale del Regno, si è di già accresciuta di oltre 70,000 abitanti. A questi ed a quegli altri molti, che in maggior numero di prima si portano a Roma, si deve provvedere non soltanto l'alloggio, ma anche il cibo quotidiano; e se le granaglie e gli animali grossi possono venire colle ferrovie anche da lontano, ciò non accade facilmente, senza accrescerne di troppo il prezzo, degli erbaggi, delle frutta, delle pollerie, che dovrebbero ottenersi dalla stessa Campagna Romana. Ora per tutto questo e per il maggiore sviluppo avvenire della città, che in pochi anni supererà di certo i 300,000 abitanti, bisogna e risanare la Campagna Romana cogli scoli e procacciare dei coltivatori risiedenti almeno attorno alla città, sicchè abbondino dappresso le provviste degli accennati oggetti di generale e costante consumo. Per questo scopo nulla meglio che allevare ad ortolani, vignajuoli, coltivatori i nati qui ed avvezzi al clima ed alle condizioni sanitarie di questi paesi. Sarebbe poi un grande vantaggio il poter dedicare all'industria produttiva per eccellenza appunto quella classe di popolazione, che cresce a spese della pubblica carità.

Tutti gl'Istituti di beneficenza riboccano di questa popolazione; e farebbero bene tutte le città italiane a riversarla, praticamente istrutta in tutti i lavori agricoli, alla campagna. Specialmente poi laddove abbondano ancora terre da portare a coltura, come accade appunto nella Campagna romana, nelle Maremme toscane, in molte parti delle Provincie meridionali, della Sardegna e nel Basso Veneto. Con ciò si darebbe un maggior valore al suolo italiano, se ne accrescerebbe la produzione, e di una popolazione quasi parassita delle grandi città se ne potrebbero fare dei coltivatori più distinti degli altri. Così si potrebbero anche stabilire delle colonie agricole, nelle quali si avrebbe fatto precedere il lavoro dei condannati a scopo di risanamento delle terre poco sane e per offrire ad essi occasione di espiare la loro colpa e di redimersi. Non basta avere fatte una legge per la liberazione condizionale dei carcerati, nè formare delle Associazioni di patronato per i carcerati; ma bisogna, che queste colonie agrarie penali esistano davvero. La redenzione morale del colpevole non soltanto è possibile; ma è del pari doveroso ed utile il tentarla. Però il principio della nuova educazione deve essere una reale espiazione, se si vuole che l'emendamento sia meglio che un'ipocrisia.

Ma, se si vogliono diminuire gl'inquilini del carcere e le spese conseguenti, bisogna cominciare dalla educazione pratica a buoni operai del suolo di tutti gli esposti, orfani e fanciulli abbandonati che vivono a carico della pubblica carità: indi dei giovani discoli che si accolgono nelle case di correzione; poscia, a parte che s'intende, dei condannati più giovani, meno ostinati nel delitto e più atti ad emendamento, ma facendo che per questi ultimi il lavoro diventi una seria espiazione.

La Campagna Romana, procedendo con un piano tecnico ed economico complessivo e bene ponderato, si presterebbe molto bene a questo lavoro dei condannati. Io non esiterei ad adoperarvi nelle opere più grandi anche l'esercito nella buona stagione; poichè mi sembra di grandissima importanza il poter mostrare in breve tempo a tutta quella, che dall'About venne nel *Siecle IX.°*, in risposta al Veuillot dell'*Univers*, che parla di *radicaille*, chiamata *Vaticanaille*, il poter mostrare dico una radicale trasformazione di Roma e della Campagna Romana.

Mentre l'incuria secolare de' papi lasciò inselvatichire ed impaludare quel Lazio, che era coperto da tante ancora celebri città, poscia assoggettate da Roma, quale bella vittoria non sarebbe questa dell'Italia unita e liberale di trasformare in pochi anni Roma e tutta la Campagna Romana?

Qui si combattono gli *abusi del Clero* e non con leggi inutili e fuori di tempo, mentre non si fanno eseguire quelle che ci sono e che basterebbero, se il Clero stesso si sapesse far obbedire alla legge comune.

Garibaldi, che ha l'istinto delle opere generose, aveva chiamato opportunamente l'attenzione dell'Italia su questa trasformazione; e fu un male, che ne siamo stati distratti troppo presto dalle lotte politiche. Vorrei che progressisti e moderati gareggiassero nell'azione migliorante del paese, invece che disputarsi il potere.

Giacchè ci mandano da tutto l'universo cattolico tanti pellegrini, vorrei, che potessimo mostrare ad essi intanto il deserto papale della Campagna Romana mutato in una fiorente colonia agraria composta di tutte le italiche stirpi fuse in una sola; sicchè l'Italia de' nuovi tempi la trovassero tutta in Roma ed attorno a Roma. Libero poi ad essi, se non se ne accontentano, di portarsi il papa ad Avignone, o ad Innspruck, o nell'Allambra, o nella Repubblica dell'Equatore, od a Gerusalemme.

Noi non disturbiamo il papato nel suo asilo del Vaticano e serva pure ad accivettare gli uccellacci stranieri, a farli viaggiare sulle nostre ferrovie, a [illegible]are i loro oboli; ma che costoro si adattino alle leggi del paese e possano riconoscere che gl'Italiani sanno fare abbastanza bene le cose loro da non voler essere disturbati dagli ultramontani per conto del papa.

I fogli progressisti sono sempre in cerca delle cause della grande apatia della Camera del miracolo. C'è perfino chi ne dà la colpa all'Opposizione, la quale non vuole rendere alla Maggioranza *introuvable* il servizio di attaccarla tutti i giorni e forte per farla viva. Altri dice, che la Camera è ... stanca, forse di far niente, che «così non si può andare» che «il gabinetto è diviso tra due correnti». L'una tira verso la Destra ed adopera i suoi giornali ed altri forse comperati per questo onde fondere il Centro e parte della Sinistra. Questo stato di cose fa che si provi «il bisogno di finirla con «incertezze che rendono impossibile ogni lavoro » serio e fecondo.»

Prevedendo la lotta vicina il foglio progressista vede possibile non soltanto una crisi ministeriale, ma anche parlamentare.

Un altro sfiduciato addirittura, trovando *vecchia la nuova Camera*, non ci trova altro rimedio che di allargare il corpo elettorale, considerando che l'attuale è guasto, e per questo non va a votare, e di ricorrere al così detto scrutinio di lista.

Un altro parlando della *stampa progressista*, trova che talora certi diari del partito forzano troppo la nota, *accarezzano illusioni ed esagerate pretese*, sono troppo violenti ecc.; ma soggiunge, che la verità è da dirsi soprattutto agli amici e conchiude: «Ma vivaddio bisogna «che il partito progressista che contiene tanti «eccellenti elementi reagisca e trovi in sè stesso «e nella sua ragion d'essere la forza *di uscire «dal malessere che tormenta la Maggioranza*, «e si riflette nella stampa.» In quanto ai ministri e deputati del suo partito dice loro la *Patria*, ch'è il giornale di cui parliamo: «Meno «intrighi di anticamera, meno dispetti, e più «lavoro, e vedrete che la stampa amica vi dirà «bravi.»

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha per dispaccio da Roma 19: Pare deciso che le elezioni amministrative ordinarie verranno affrettate. A Roma i clericali scenderanno risolutamente in campo; l'ordine ne è venuto dal Vaticano.

Grande movimento al Palazzo della Consulta. Il ministro si è posto in rapporto telegrafico colle ambasciata nostre all'estero, e lo scambio dei dispacci è continuo. La speranza di localizzare la guerra è sempre assai viva nelle sfere ufficiali.

Intanto il ministro della guerra ha già scelto gli ufficiali che dovranno recarsi al campo turco per seguire le operazioni dell'esercito.

La salute del Papa ebbe un notevole miglioramento. Pio IX ha ripreso anche l'uso delle gambe, si occupa e preoccupa molto per l'arrivo dei pellegrini in Roma pel prossimo maggio, non che delle disposizioni del Conclave che seguirà la sua morte. È di animo sereno ed ha le facoltà mentali lucidissime.

Annunciasi prossima una riunione della Maggioranza, che il presidente del Consiglio convocherebbe allo scopo di calmarne i malumori, e se è possibile di impedire la divisione che si va facendo sempre più profonda fra le varie parti di essa. Pare inoltre che esso sia disposto a far alcune concessioni ai desideri espressi negli Uffici, specialmente sulla riforma della tassa del macinato.

Parlasi con insistenza di cambiamenti nelle grandi Prefetture del Regno. Mayr sarebbe messo in riposo; Bargoni andrebbe da Torino a Napoli; Bardesono da Milano a Torino; Gravina da Bologna a Milano; Caccavone a Bologna. Il Bardesono avrebbe espresso il desiderio di andare a Napoli, ma pare sianvi delle difficoltà nell'esaudirlo, pei suoi rapporti domestici. Come è noto egli ha in moglie una signora Winspeare che ha parenti in Napoli nei vari campi politici. Fra questi l'ex-sindaco. Si parla sempre di cambiare anche il Sormani Moretti a Venezia. Lo Zini insiste per quella prefettura.

— Il *Diritto* riferisce che gli Uffici continuano l'esame della legge sul macinato. Il concetto prevalente è che ove il ricavo della tassa venga a superare la quota dell'anno scorso, la differenza vada a diminuzione della tassa sui cereali più bassi.

— L'*Unione* ha da Roma 19: Si assicura che è decisa la formazione di un corpo di osservazione a Brindisi. Il Re avrebbe scritto una lettera alla regina Vittoria, per spiegare lealmente le intenzioni del suo Governo.

— Il corrispondente romano del *Secolo* dice essere smentita la voce di dissensi fra l'on. Melegari e il suo segretario generale Tornielli; quella corsa intorno al progetto di sciogliere la Camera; e infine la voce di armamenti e di fortificazioni che si diceva stesse facendo l'Austria su larga scala in Tirolo.

— Sono già pronti i locali destinati al gran comando d'armata di Piacenza: a quelli divisionali d'Ancona e di Piacenza; ed a quelli superiori del distretto di Firenze, Chieti, Napoli, Palermo, Ancona, Perugia e Milano.

— La Russia ha chiesto al Governo italiano, che accettò, la protezione dei russi nelle provincie turche, ove manca il console germanico.

— Assicurasi in modo positivo che l'Italia manterrà una completa neutralità nella guerra.

— La Commissione tecnica, eletta dallo Zanardelli per lo studio della linea Eboli-Reggio, dovrà presentare la sua relazione in maggio.

— Telegrafano dalla Sicilia, che il brigante Giuseppe Nobili, su cui gravava una taglia di 6000 lire, fu sorpreso dalla pubblica forza, alla quale oppose una viva resistenza, e che venne nondimeno ucciso. Sul cadavere del Nobili si trovò una rilevante somma di denaro.

ESTERO

Russia. Il *Vedomosti* di Pietroburgo dice che il risultato della guerra dipende dall'attitudine assunta dalla Germania. La Russia, esso dice, chiese alla Germania di impedire che l'Austria intervenga nell'azione della Russia contro la Turchia. E la Germania ha aderito?

— Stando ad un dispaccio da Pietroburgo alla *France*, lo Czar avrebbe testualmente pronunziate le seguenti parole al pranzo dei cavalieri-guardie, al quale assistette in compagnia dell'imperatrice:

«Il dado è tratto, io cedo alla volontà del mio popolo e al mio dovere di cristiano. Voi andrete sotto la nobile condotta di mio fratello a combattere per la croce greca sulla terra dei martiri della Bulgaria, e io resterò qui a pregare Dio Onnipotente di benedire le armi della mia santa Russia.»

Turchia. La Turchia ha telegrafato a Tevfek bey, suo rappresentante, di lasciare immediatamente Pietroburgo. Come la Russia ha incaricato la Germania della protezione dei sudditi russi dimoranti in Turchia, la Porta ha incaricato la legazione di Svezia a Pietroburgo di rappresentare presso il Gabinetto russo gli interessi dei nazionali turchi in Russia.

— Una corrispondenza da Pera alla *Deutsche Zeitung* fa una brutta dipintura delle condizioni materiali di Costantinopoli. In quella città è da diverso tempo scoppiato il tifo petecchiale,

ed esso miete giornalmente 15-20 vittime negli ospedali militari. Oltre di ciò si teme che vi venga importata la peste scoppiata nella Mesopotamia. Anche la carestia e la miseria colpiscono grande parte della popolazione della capitale maomettana, e non c'è a meravigliarsene, perchè come possono vivere 900,000 abitanti, mentre il denaro fa difetto, la gente non trova lavoro e mancano gli alimenti? La maggior parte degli abitanti è costretta a vivere, come suol dirsi, alla giornata e ben pochi sono coloro che abbiano in casa provvigioni da bocca per parecchi giorni. Il corrispondente termina il tetro quadro col dire che la fisonomia di Costantinopoli è fosca.

Dispacci compendiati

— Si telegrafa da Parigi al *Secolo*: Corre voce d'un trattato che sarebbe conchiuso tra la Germania e la Russia; questa accondiscenderebbe alla formazione d'un regno serbo: lo Stretto sarebbe libero con Costantinopoli città libera e neutra. La Germania si annetterebbe i territori russi sulla riva destra della Vistola, e l'Austria avrebbe l'Erzegovina e parte della Bosnia, cedendo il Trentino all'Italia. — La Porta, ad evitare ulteriori massacri, apre i Dardanelli alle flotte neutrali; quattro navi americane sono già entrate. — È arrivato a Parigi il generale Lewaschoff, aiutante dello Czar, in missione presso Mac-Mahon. — L'*Estafette* dice che la circolare di Martel ai vescovi, in cui li esorta a far cessare il movimento petizionista in favore del Papa, circolare spedita dietro reclami dell'Italia, fu inspirata dalla Germania. — Il *Gaulois* pubblica una notizia ch'egli stesso qualifica gravissima. L'Italia, rispondendo alle proposte fattele dalla Francia circa un accordo in caso di complicazioni, dichiarò d'aver già presi impegni colla Germania e colla Russia. Tale notizia desta inquietudine. Ma è vera? — L'*Unione* ha per telegrafo da Nizza, 19: Nel porto di Villafranca attualmente vi sono dodici grossi bastimenti da guerra, di cui otto francesi, sei dei quali corazzati. Il principe di Galles, arrivato lunedì, ha visitata la squadra. — In occasione del suo 50° anniversario militare l'Arciduca Alberto ordinò che *a sue spese* fosse distribuita a tutte le truppe dell'esercito austriaco, dal sergente in giù, la paga di 5 giorni. Si vuole, in questo momento, ridestarne lo spirito guerresco. — Il governatore di Bagdad, domanda un rinforzo di truppe, perchè i 10,000 uomini ora sparsi in quella provincia non bastano alla difesa, temendo un attacco dei Persiani. Il sultano lo ha autorizzato a fare una leva parziale. — I fornitori dell'esercito russo, a Jassy, acquistarono 1200 buoi che però saranno tenuti in Rumenia. L'approvigionamento dell'esercito russo in Bulgaria sarà fatto in gran parte da negozianti rumeni e schiavoni. — Derby avrebbe dichiarato a Gorciakoff che l'Inghilterra considera esistente il trattato di Parigi che vieta l'occupazione della Rumenia alle Potenze segnatarie del trattato di Parigi.

— Il bano della Croazia fu chiamato a Pest onde dare schiarimenti sullo spirito dominante nella Croazia circa gli affari d'Oriente. — La dimostrazione che gli studenti di Pest volevano preparare al messo turco, incaricato di restituire all'Ungheria molte opere della biblioteca di Mattia Corvino, non avrà luogo, perchè Tahir-bey verosimilmente si recherà a Vienna per presentare il regalo all'Imperatore. — Armamenti abbastanza rilevanti vengono fatti alle Bocche di Cattaro, specialmente a Punta d'ostro, ove verranno immerse delle torpedini e stabiliti dei grossi cannoni Uchatius, che già vi vennero trasportati con un vapore da guerra. — Al *Bud. Cor.* telegrafano da Vienna che ben può darsi che per guarentire i suoi interessi minacciati, l'Austria eventualmente entri in Bosnia. *Si prendono tutte le disposizioni perchè il generale di divisione conte Szapary possa entrare in Bosnia con le truppe che stanno al confine.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nomine. *La Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 aprile corrente, pubblica la nomina dei signori: prof. Wolff Alessandro, co. Giuseppe Uberto Valentinis, prof. Pirona Giulio Andrea e abate Jacopo Tomadini a membri della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte per la Provincia di Udine.

Il comm. Paride Mazzoleni di cui era stata annunciata la nomina a prefetto di Udine, va invece, a quanto scrive il *Giornale di Vicenza*, prefetto ad Ancona.

Corte d'Assise. Nei giorni 16, 17, 18, 19 corrente mese venne presso queste Assise dibattuta l'ultima causa portata dal Ruolo. Aveva per soggetto il crimine di appicato incendio, e l'accusato era certo De Corti Giacomo detto Bisi di Rivalpo, Comune di Arta (Tolmezzo), di anni 53. Dalle risultanze del Dibattimento emerse quanto segue: Nel 4 settembre 1876 fra le 7 e mezza e le 8 pom. nella frazione di Rivalpo sviluppavasi un incendio, che estesosi rapidamente distrusse gran parte della villa. La perizia istituita stabilì che il danno complessivo ammontava a lire 109,010.00, e cioè per lire 68,750 di danni nelle fabbriche, per lire 27,240 importo dei mobili, masserizie, fornimenti e provvigioni, e per lire 10,020 per animali periti nell'incendio.

I primi che avvertirono l'incendio, certi Antonio De Corti, Baccelli Giovanni ed altri dichiararono che quell'incendio ebbe principio sul tetto coperto a paglia di uno stavolo o casolare pertinente all'abitazione dell'assessore comunale Giuseppe Cappellani, e fu stabilito che un'ala di quel casolare, verso un pubblico sentiero, discendeva fino ad un metro circa da terra, per cui da detto sentiero era facile l'appicare il fuoco. Tanto il Cappellani come altri testi sentiti esclusero che in tutto quel giorno persona alcuna accedesse al detto stavolo con lumi accesi, zigari o pipe, e fu assodato che l'aria era talmente tranquilla da non lasciare neppur per un momento dubitare che causa di quell'incendio fosse stato qualche fulmine o qualche favilla lanciata dai fumajuoli vicini. Gli abitanti di Rivalpo subito unanimi designarono l'autore dell'incendio nella persona del De Corti detto Bisi, e ciò per le minaccie da costui in precedenza fatte, nutrendo dell'odio e verso la propria moglie e verso l'assessore Cappellani al quale attribuiva la causa di una sofferta detenzione. Tutti poi quelli abitanti si attirarono l'odio del De Corti perchè spesso lo rimproverarono della sua pessima condotta in famiglia e lo sfuggivano. Trentadue furono i testimoni sentiti all'udienza ed eccone le risultanze. Maria De Gloria depose che il De Corti ebbe anche nella sera del suo ultimo arresto ad altercare con la moglie.

Marcolini Sebastiano disse aver udito il De Corti esprimersi, non poter essere contento fino a tanto che non avesse abbruciata od accoppata sua moglie. Leonardo Quetri e Giovanni Baccelli deposero averlo inteso esprimersi: che se non fa la pace con sua moglie diventerà brutta, che la si vedrà bella e che morrà Sansone con tutti i Filistei; Giacomo Cappellani, averlo udito dire che se non si vendicava di sua moglie gli pareva di morire attossicato, soggiungendo che voleva farne una bella e poi morirebbe contento. A Maria ed Osualdo Quetri disse che del Cappellani e dei fratelli Baccelli si sarebbe vendicato. A Candido Baccelli che gli rifiutò di pagargli un bicchier di vino, disse che sarebbe bensì andato in Germania al lavoro, ma che non sarebbe più rientrato in casa sua; a Maria Scarabelli dichiarò che non era contento fino a tanto che non avesse bruciato il paese; ad Egidio Gerometta, che prima di morire aveva da farne una da dar a parlare di sè per molto tempo; ed a Carandoni Giovanni diceva che gli abitanti di Rivalpo dovevano, rendergli conto del perchè lo perseguitassero, e che per loro sarebbe stato un secondo Attila. Altra volta alle testimoni Maria Micolini ed Urban Caterina diceva alla prima che il lume che essa portava era piccolo e che ci vorrebbe un chiaro da poterci vedere in ogni angolo del paese; ed alla seconda, che la fiamma del di lei focolare era piccola, ma grande sarebbe stata quella che sarebbe avvenuta a Rivalpo. Tutti i testimoni dissero poi che il De Corti allorchè pronunciò quelle minaccie era sano di mente e non ubbriaco. Ai due RR. Carabinieri poi che lo arrestarono ebbe a dire che se anche aveva dato fuoco al paese, se ne infischiava, che quelli di Ca[illegible] e Paularo gli avevano fatto la spia e che [illegible] non fosse stato arrestato avrebbesi veduto altro fuoco. Tre testimoni deposero di averlo veduto in paese mezz'ora circa prima che scoppiasse l'incendio, ed anzi una testimone depose che il De Corti aveva acceso un zigaro al suo fanale che teneva in mano, e lo bruciò fino a che erasi formata una bragia abbastanza grossa. Questa teste sulle prime dichiarò non esser vero quanto depose a Tolmezzo, sostenendo di non averlo veduto in quella sera, per cui la Corte, sopra istanza del P. M. ordinò l'arresto della stessa, e l'avviamento del processo siccome sospetta di falso. Ciò avveniva nel secondo giorno d'udienza; ma nel giorno seguente essendo, sopra sua domanda, ricondotta avanti la Corte, ritrattò il suo deposto, dicendo essere stata istigata dalla moglie del De Corti a dire diversamente, per cui la Corte revocava la ordinanza di cattura rimettendola in libertà.

I RR. Carabinieri si diedero tosto a ricercare il De Corti e spesero ben tre giorni prima di riuscir ad arrestarlo, ed anche in allora cercò di far resistenza per non lasciarsi ammanettare. Il De Corti ebbe anche ad esprimersi che della vita poco gl'importava ottenuto che avesse il suo scopo, ed è a ritenersi che volesse porre ad affetto tale pensiero se pochi giorni dopo arrestato cercò di appiccarsi ad una inferriata del carcere ove era rinchiuso. In fine esso nella notte del 28 febbraio 1876, dopo che già aveva minacciato d'incendio, fu sorpreso mentre camminava pel paese di Rivalpo con un tizzo acceso in mano, e per questo fatto venne arrestato e processato, ma poi fu scarcerato per non essersi potuto constatare alcun che di concreto che avesse un qualche principio di esecuzione.

Il De Corti respinse da sè la datagli incolpazione, disse che la sera del 4 settembre si addormentò all'aperta campagna e non si risvegliò se non quando la luna era di già molto alzata, e che riveltosi verso il paese scoprì che nello stesso erasi destato il fuoco; che temendo il furore dei suoi paesani, sapendo che certamente lo avrebbero direttamente incolpato di quel disastro, girò per quelle montagne; che nel giorno seguente si avvicinò al paese e per due ore stette a contemplare quelle rovine sfuggendo le persone che per via lo avessero potuto vedere, vivendo due giorni di piselli crudi che raccolse per le campagne, negando di aver mai minacciato d'incendio.

Le informazioni avute lo dipingono quale un individuo di pessima condotta morale, violento, dilapidatore e capace di reati per sfogo di vendetta, essendo stato più volte condannato e anche ammonito.

Il P. M. rappresentato dall'egregio Procuratore del Re cav. G. Sighele, in base a tali emergenze, chiese ai giurati un verdetto di colpabilità del De Corti nei sensi dell'accusa; ed il difensore avv. G. Piccini dichiarò alla sua volta che si rimetteva alla coscienza dei giurati, giacchè, allo stato delle cose, il voler sostenere la innocenza del suo difeso era un parlare contro il proprio convincimento e contro la verità dei fatti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il De Corti del fatto appostogli, senza attenuanti, per cui in base a tale dichiarazione la Corte lo condannò a 14 anni di lavori forzati e negli accessori di legge.

Ruolo delle Cause da trattarsi nella II[a] Sessione del secondo trimestre 1877 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Maggio 1. Scotti Luigi per falso in scrittura comunale, testimoni 2, dif. avv. Caporiacco.

Id. 2 e 3. Pizzoni Domenico per falso con truffa, test. 13, dif. avv. Ronchi.

Id. 4, Roman-Meneguz Angelo per grassazione, test. 3, dif. avv. Billa Lodovico.

Id. 5. Culotta Antonio per incendio, test. 7, dif. avv. Baschiera.

Id. 8 e 9. Baschera Giuseppe per falso in atto privato, test. 5, dif. avv. Murero.

Id. 11. Biancuzzi Gio. Batt. per grassazione, test. 5. dif. avv. Putelli.

Id. 12. De Martin Domenica per infanticidio, test. 7, dif. avv. Ronchi.

Id. 14. Felice Marco (latitante) per furto.

Id. 15 e seguenti. Bodigoi Giacomo per omicidio, test. 23, dif. avv. D'Agostini.

Il P. M. sarà rappresentato nelle cinque ultime cause dal Cav. Castelli, Sostituto Procuratore Generale, nella seconda dal sig. Braida sostituto Procuratore del Re in Udine e nelle altre dal Procuratore del Re in Udine cav. Sighele.

Furto e ricupero. Uno dei giorni scorsi, il merciajo ambulante Malattia Felice, volendo assentarsi per pochi minuti dalla sua baracca in Chiusaforte, nascondeva sotto alcuni fazzoletti un portafoglio con entro 2500 lire.

Tornato poco dopo nella sua baracca, il portafoglio era sparito.

Dopo molte investigazioni, si giunse a scoprire che due giovinotti, l'uno di Valrovina e l'altro di Valdobbiadene, avendo addocchiato il movimento del portafogli, destramente se lo erano appropriato, allungando il primo di essi la mano sotto la tenda di dietro della baracca, mentre il secondo stava in vedetta.

Quasi tutto il danaro fu sequestrato nelle abitazioni dei ladri, i quali si trovano ora in potere della Giustizia, unitamente al padre d'uno di essi, come quello che ne sarebbe stato il manuteugolo.

Giuseppe Manfroi

segretario della Società operaja udinese e bibliotecario comunale, sollevatosi coll'onestà sua e coll'educazione di sè medesimo a que' posti da quello umile di legatore di libri ch'egli era, ed alla stima ed all'affetto di tutti, oggi è mancato a' vivi dopo lunga e penosa malattia.

Di quest'uomo, che fu un vero anello di congiunzione tra la classe degli artefici e la più colta, poichè colto egli era e scriveva bene, resterà di certo cara la memoria a tutti ed un bell'esempio ai più volonterosi del bene.

P. V.

La Rappresentanza della Società Operaia adempie il doloroso dovere di annunciare ai soci la morte oggi avvenuta del suo benemerito segretario sig. **Giuseppe Manfroi.**

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 e mezzo pomeridiane nel Duomo.

Udine, 21 aprile 1877.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, 22 aprile in Mercatovecchio, dalla Banda, del 72° Reggimento fanteria, dalle ore 6 alle 7 1[2 pom.

1. Marcia	Meyerbeer
2. Sinfonia «Giovanna d'Arco»	Verdi
3. Polka «Ametistina»	Nuti
4. Terzetto «I due Foscari»	Verdi
5. Valtzer «Sulle rive del Danubio»	Strauss
6. Atto 3° «Rigoletto»	Verdi

Teatro Minerva. Ricordiamo che domani sera, domenica, alle ore 8, avrà luogo in questo teatro la già annunciata pubblica recita.

Atto di ringraziamento.

La famiglia Piutti si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che nella grave sciagura cui fu colpita, dimostrarono stima ed affetto pel loro amato Cesare.

FATTI VARII

La neve in aprile. Dalle memorie dell'Osservatorio di Milano risulta che in 115 anni, cioè dal 1763 al 1877, solo 13 volte si ebbe neve in aprile e solo 4 volte dopo il 10 di questo mese. Con quest'anno è la quinta, avendo nevicato il 16. Auguriamoci che quest'anno gli effetti di tali stravaganze atmosferiche non si eguaglino a quelli dell'anno scorso, la cui triste memoria è troppo recente per esservi bisogno di rinfrescarla, ricordando le conseguenze delle intemperie del marzo 1876.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 19 aprile.

Anche oggi la seduta della Camera s'è consumata in interpellanze, ed in una lunga risposta del Mancini all'Antonibon, al Muratori, al Toscanelli, che diedero occasione di sciupare altri due giorni; sicchè lo Spantigati, che presiede la Camera, mentre il Crispi difende l'assassino del generale Gibbone, dovette alla fine esclamare: Finalmente torniamo alle nostre foreste. Le quali foreste diedero occasione ad uno sproloquio del medico Baccelli, appena rientrato nella Camera, ma provocarono nuovi attacchi del così detto *organo della Maggioranza* il *Bersagliere*, contro al Majorana.

Il Mancini, per giustificare il titolo di *Ministero dai programmi* che si meritò l'attuale, sia perchè non fece altro che programmi, sia perchè si occupa da un pezzo a disfarli, fece un altro *discorsone programma*, nel quale fece la rivista di tutte le leggi, che hanno da venire, e delle quali il fecondo avvocato de' rei non ci lascierà di certo mancare.

Il Depretis fu lì lì per perdere la pazienza, quando il Toaldi e soprattutto il Plebano gli fecero delle interrogazioni, e specialmente l'ultimo sull'ordinamento dei tributi nei Comuni e nelle Provincie in rapporto alla riforma della legge comunale e provinciale. Il Depretis, che ama di andare adagio e che è il padre degli indugi, si piccò perchè certe cose gli si chiedono d'urgenza. Se tutte le cose urgenti si potessero fare ad un tratto! Ma date tempo al tempo!

Il Depretis è molto malcontento della piega che prende la discussione delle leggi tributarie negli Ufficii, nelle Commissioni, nella stampa della sua Maggioranza formata su colle promesse dello sgravio delle imposte trovate da quei tiranni dai moderati. I *novi homines* continuano a voler prendere sul serio il fanciullesco programma dello sgravio delle imposte e delle maggiori spese: ma il Depretis li fa ammonire seriamente dal *Diritto*; il quale alla fin fine pare che loro dica: Siete deputati, avete al potere i vostri amici e non v'accontentato ancora? Altro era al tempo delle elezioni, altro adesso che siamo ai fatti.

Allora bisognava darla a bere a certi elettori babbei. Adesso siete dinanzi all'inesorabile eloquenza dei fatti. Chi ha da pagare paghi intanto. Noi riformeremo qua e là, affinchè, appaja che tutti pagano il loro giusto, purchè non si paghi nulla di meno e forse qualcosaccia più, per soddisfare alle più pressanti delle vostre domande ecc.

L'articolo non dice così; ma a tradurlo in volgare significa proprio così.

Si crede che, dopo perso tanto tempo in leggi inutili ed in più inutili interrogazioni, il Depretis sarà costretto a fare l'elenco delle leggi che vuole discusse in questa sessione, rimandando le altre ad altro tempo. Così si vedrà che in fine, tra Ministero e Parlamento, avranno trovato il segreto di rendere la prima sessione della nuova Camera progressista la più sterile di quante ne furono mai finora. Alcuni dei vostri nuovi deputati si sentono già sfiduciati di sè e dei loro colleghi e non lo dissimulano nei loro privati discorsi; ma come si fa a disdirsi?

Un dispaccio da Londra oggi ci fa sapere che lord Derby ha dichiarato che, scoppiando la guerra, il governo inglese «non desidera» d'intervenire; ma si riserva il diritto di tutelare gl'interessi inglesi, ove gli sembrasse di vederli in pericolo. Ora questo pericolo gli interessi inglesi lo correranno di certo; dacchè le promesse russe di limitarsi ad ottenere dalla Turchia le riforme per i cristiani e poi di ritirarsi non possono avere che un valore assai relativo. Per fare un giusto apprezzamento delle promesse che conterrà verosimilmente il manifesto russo, è bene ricordare l'esempio recente di Kiva annessa alla Russia malgrado le assicurazioni date dal conte Schuvaloff al governo inglese. Schuvaloff aveva dichiarato formalmente che lo Czar nel muover guerra al Kan di Kiva, intendeva soltanto di vendicare gli atti di violenza di cui erano rimasti vittima nel Kanato i mercadanti russi, ma non pensava neppure da lontano ad ingrandire i suoi possedimenti nell'Asia centrale. Ciascuno sa come i fatti abbiano corrisposto a queste parole. Nel caso poi delle provincie slave della Turchia, la forza delle cose si farà sentire sulla Russia in modo ancora più irresistibile e superiore alla forza delle promesse fatte. Si dovrebbe conchiuderne che l'Inghilterra sarà costretta a scendere, un giorno non lontano, in campo essa pure? Non si hanno ancora bastanti elementi per poter rispondere con piena sicurezza a questa domanda. Bisognerebbe, fra il resto, sapere prima di tutto se è vero che un accordo completo regni fra la Russia e l'Austria, come pretende un dispaccio, dovendo

in gran parte dall'atteggiamento dell'Austria dipendere quello dell'Inghilterra.

— Sono giunte il 19 a Taranto le corazzate *Venezia, Palestro, Varese* e *Affondatore.*

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma 20: I dissensi nella maggioranza crescono sui progetti finanziarii. Depretis preoccupato di ciò e delle condizioni della guerra imminente, farà esplicite dichiarazioni e raccomandazioni nell'adunanza plenaria della Sinistra. Questa adunanza sarebbe da tenersi, secondo il *Fanfulla*, prima della discussione delle riforme tributarie.

— Il nono Ufficio della Camera nominò commissario pel macinato l'on. Savini, raccomandando un'alleviamento della tassa.

— Anche il riordinamento dell'imposta fondiaria incontra viva opposizione negli Uffici.

— Pare che la nuova legge sul macinato sarà approvata dalla Camera colla votazione di un articolo che dichiari doversi destinare ogni aumento nel prodotto della tassa ed ogni economia di spesa alla diminuzione dell'aliquota della tassa stessa.

— Il *Tempo* dice che fra giorni l'on. Mancini presenterà il progetto di legge per l'abolizione delle decime in tutto il Regno. Il progetto è già fatto e si attende da San Rossore il relativo decreto da S. M. che autorizzi la detta presentazione.

— Lettere da Bruxelles recano che vi si fanno cordiali accoglienze al Duca d'Aosta, sebbene viaggi in istretto incognito.

— Dopo l'articolo della *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, in cui era detto che il generale Charrette aveva organizzato una legione di trentamila cattolici, io un Dipartimento confinante coll'Italia, pronto a invaderla al primo accenno di ostilità fra l'Italia e la Francia, Bismarck si vide obbligato a dichiarare che nel caso di minaccie all'Italia egli sarebbe obbligato di inviare al suo ambasciatore a Parigi una nota *non equivoca.* *(Unione)*

— Leggiamo nell'*Adriatico* d'oggi, 21: Il Patriarca Trevisanato, fu colpito ieri da una paralisi sinistra. I medici, chiamati al letto dell'ammalato, lasciarono poca speranza di salvarlo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 19. *(Camera dei Lordi).* Stratheden chiama l'attenzione sulla situazione della questione orientale. Domanda la comunicazione di tutti i documenti che danno all'Inghilterra il diritto di intervenire contro gli abusi della Porta a favore delle razze soggette alla Turchia. Ammette che sianvi elementi di guerra; ma non dispera del mantenimento della pace. Dice che l'influenza dell'Inghilterra deve impiegarsi a Pietroburgo e a Berlino per rimuovere la guerra; ma che se questa scoppia bisogna che non esista alcuna ambiguità riguardo agli obblighi dell'Inghilterra.

Roseberry combatte la proposta, dice che l'Inghilterra deve mantenere i trattati.

Hoghton appoggia la proposta Stratheden.

Derby dice di non credere che la Francia e l'Austria domanderanno all'Inghilterra l'esecuzione del trattato del 1856. L'Inghilterra avvertì la Porta di non calcolare sull'Inghilterra. Questo avvertimento non fu ripetuto ultimamente, perchè non si volle indebolire la Porta. Se un intervento diplomatico potesse ancora riuscire ad allontanare la guerra che sembra imminente, l'Inghilterra non risparmierebbe alcuno sforzo per ottenere questo risultato. L'opinione delle persone che conoscono perfettamente la situazione diplomatica è che la guerra non si eviterà. Riguardo alla condotta del Governo in caso di guerra, la Camera non deve attendere che faccia una dichiarazione, ma il Governo, mentre desidera di non intervenire, si riserva di proteggere gl'interessi inglesi se crederà che trovinsi in pericolo. Stratheden ritira la mozione.

Costantinopoli 19. La voce d'uno scontro nei dintorni di Niksiki sembra insussistente; Niksiki avrebbe ancora viveri per cinque settimane. Layard arriverà questa notte. Hobart partì pel Danubio. La peste a Bagdad aumenta.

Rustciuck 19 Il colonnello Lennox addetto all'Ambasciata inglese a Costantinopoli, ed un ufficiale del Genio inglese accompagnano la Commissione turca che ispeziona le fortezze del Danubio. Sembra che l'obbiettivo dell'esercito rumeno quando si apriranno le ostilità, sia di rendere difficili le operazioni dell'esercito turco e favorire la marcia di concentramento dell'esercito russo.

Nuova Orleans 19. Il governatore democratico Nichols ottenne un numero sufficiente di membri delle due Camere per costituire un Governo legale.

Bruxelles 19. Gli ufficiali rumeni che trovansi in questa scuola militare, hanno ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente nei loro rispettivi reggimenti.

Pest 20 Una deputazione di *softas* è attesa nella prossima settimana, e gli studenti dell'Università le preparano grandi accoglienze. È progettato anche un *meeting* nel quale verrà espressa la necessità che l'Ungheria e l'Impero ottomano procedano concordi.

Londra 20. Schuwaloff ricevette un permesso d'assenza e questo fatto si considera qui quale un sintomo allarmante.

Cettinje 20. L'avanguardia montenegrina è giunta al passo di Duga. Di ora in ora si attende uno scontro.

Kuin 20. Gl'insorti comandati da Despotovich sospesero le operazioni a cagione delle forti nevicate.

Bukarest 20 Un decreto del principe testè comparso ordina la mobilizzazione dell'esercito stanziale dell'armata territoriale e delle loro riserve. Anche le milizie e la guardia civica entrano in attività di servizio. La Camera è convocata a seduta straordinaria pel 20 corr.

ULTIME NOTIZIE

Roma 20. (Camera dei deputati). Continua la discussione generale del progetto della legge forestale.

Griffini Luigi ragiona in favore delle disposizioni proposte, che riducono a norme determinate e comuni le regole ora vigenti e disparatissime in ciascuna provincia; le approva altresì perchè crede che provvedano all'interesse generale della pubblica igiene, contro cui non debbono prevalere gli interessi di privata libertà o proprietà.

Il ministro Maiorana dice essere stato consigliato, anzi spinto a presentare questa legge da considerazioni di amministrazione pubblica non meno che da sollecitazioni pervenutegli da molte parti. Codesta legge era dunque a suo avviso e desiderata e necessaria, ed egli si studiò di formularla in guisa che pienamente si accordasse coi principii della scienza e colle esigenze della pratica. Il ministro si estende nella dimostrazione di ciò e nella confutazione delle osservazioni fatte contro il progetto, soffermandosi particolarmente a trattare della eccezione che alcuni oratori hanno domandato per taluna provincia, segnatamente per quella di Roma. Riguardo però alla provincia di Roma il ministro soggiunge che il governo nel formulare la legge non poteva che seguire i criteri fondamentali generali, ma non si oppone a che in questa provincia la piena attuazione della legge si differisca a quando il bonificamento dell'agro romano lo consenta senza pregiudizio della salute pubblica.

La discussione generale è chiusa.

All'art. 1 si oppongono undici emendamenti, dei quali vengono svolti quello di Cencelli diretto a mantenere i vincoli forestali nelle provincie ove le leggi precedenti li stabilivano, quello di Ceresa inteso a sottoporre alla servitù forestale soltanto i terreni nei quali lo richiedono il regime delle acque e l'igiene pubblica, e quello di Peruzzi che sottomette a vincolo forestale alcuni boschi e terre che in genere designa, ma salve sempre le indennità ai proprietari.

Roma 20. Cinque Uffici nominarono i Commissari per la relazione da presentarsi intorno al progetto di legge sulla perequazione fondiaria. Ora, tre di essi respinsero il progetto senza neppur passare alla discussione; e due l'approvarono, ma con rilevanti modificazioni.

La contrarietà che una tale proposta di legge incontra presso gli Uffici, proviene dal grave principio in essa stabilito, di voler cioè accollare ai Comuni la spesa della perequazione.

Napoli 20. La questura scoperse la corrispondenza della federazione degli internazionalisti italiani. Sequestrò la stamperia portatile per i proclami.

Ragusa 19. I turchi circondano i paesi miriditi. Sono decisi a reprimere l'insurrezione. Parecchi villaggi deposero le armi.

Kischeneff 20. Lo Czar arriverà domenica e passerà lunedì in rivista le truppe sulla riva del Pruth.

Bukarest 20. Malgrado i timori qui regnanti sembra che i turchi non intendano marciare sopra Bukarest; tenteranno di occupare certamente Calafat e forse Giurgevo a Magruele, di distruggere il ponte di Barboche, e quindi si terranno sulla difensiva, senza abbandonare le posizioni eccellentemente fortificate sul Danubio. I turchi temono che se occupano la Rumenia, i Russi sforzino il Danubio e ne derivi un timor panico.

Bukarest 20. È opinione assai accreditata che per evitare il passaggio della riviera Seret, il ponte di Barboche e una sorpresa della flottiglia turca sul Danubio, il grosso dell'esercito russo si recherà colla ferrovia da Ungeni a Marasestie, ove sarà trasportato con quindici o venti treni quotidiani. Da Marasestie l'esercito andrebbe a piedi per la grande strada a Focsani, La Rimnic e Bouzees; verrebbe quindi, per differenti strade incrocianti a Bouzees, diretto sopra Calafat, Flamonda Magruele, Giurgew e Calarassi. Credesi che il quartier generale si porrà a Beuzees, come nel 1850 o a Ploesti. I russi, in questa ipotesi, tenterebbero di passare il Danubio presso Calafat.

Bukarest 20. Si ha da Cladova che gli ultimi volontari, che parteciparono alla guerra, ricusano di partire. Il governo serbo spedì truppe per togliere ad essi i fucili che ricusano di consegnare.

Bukarest 20. Il consolato austriaco consigliò officialmente la compagnia di navigazione sul Danubio di mettere gli archivi in luogo sicuro e fare gli opportuni preparativi.

Rustciuc 20. In questi alti circoli amministrativi non si crede ancora alla guerra. Dicesi che la sede del governo del vilayet del Danubio si trasporterà a Sciumla, se Rustciuc fosse minacciata. Assicurasi che s'incomincia a fare il pane pei soldati con formentone, in seguito alla mancanza di grano nella Bulgaria.

Berna 20. Il consiglio federale informò la Porta che le lascia la cura di provocare un accordo fra le parti contraenti riguardo la sua domanda di sostituire la mezzaluna alla croce rossa. Otto Stati non hanno ancora risposto.

Vienna 20. La *Corrispondenza Politica* ha per telegramma da Pietroburgo 20, che la circolare Gortckakoff non fu ancora spedita, avendo il governo russo differito di far conoscere la sua decisione fino al 29 aprile. Lo Czar ritornerà il 30 aprile a Pietroburgo.

Berlino 20. La *Gazz. del Nord* smentisce la voce che la Germania faccia preparativi militari.

Budapest 20. Notizie da Bucarest recano che nelle sfere governative di quella città regna molta confusione. Il governo non avrebbe per anco presa alcuna definitiva risoluzione di fronte all'incalzante situazione. L'emigrazione di bulgari e di popolazioni rumene dal Danubio verso l'interno del principato continua. Continua pure l'invio di truppe verso Kladova Oggi partirono a quella volta 5 battaglioni. Gli organi ufficiosi dicono che la Rumenia deve chiedere guarentigie per la sua esistenza.

Vienna 20. Situazione invariata. Borsa meno ferma

Roma 20. Il generale Menabrea riparte per Londra portando con sè istruzioni precise. L'Italia, pur facendo voti che la guerra sia circoscritta, si riserva nell'eventualità futura e di agire secondo i suoi interessi, rispettando i diritti altrui.

Notizie Commerciali

Sete. — *Milano, 19 aprile* — Quantunque perdurasse sul nostro mercato l'impressione prodotta dalla nevicata di martedì, e probabili dannose conseguenze, pure venne eseguita qualche vendita in organzini belli correnti 18|22 e 20|24 da l. 87 a 89, nonchè qualche altra in lotti trame a tre capi belle 36|40 da 87 a 88.

Nel complesso però i prezzi si mantennero fermi.

Grani. *Novara 19 aprile.* Discretamente animato l'odierno mercato. Riso, qualità bella, in buona ricerca con aumento di prezzo. Fermi i frumenti con tendenza all'aumento. Meliga sostenuta.

Ecco i prezzi per ogni ettolitro.

Riso nostrano	da L. 31 —	a 33 20
Segale	» 12 25	. 13 45
Meliga	» 13 45	. 14 45
Avena, fuori dazio	» 8 75	. 9 —

— *Verona 19 aprile.* Continuando la ricerca nei frumenti si ebbe a verificare un nuovo aumento di L. 1 al quintale. Le avene domandate, i risi ed i frumentoni sostenuti.

Caffè — *Genova 19 aprile* — Il nostro mercato si mantiene invariato. Ebbe ieri luogo ad Amsterdam la pubblica vendita dei caffè. — Sappiamo per dispaccio che le qualità gialle buone furono vendute da 1 1|2 a 2 1|2 centesimi meno de' prezzi fissati; le qualità verdi buone 1 cent. meno, e le qualità ordinarie con leggerissimo aumento.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 20 aprile.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.—	»	—.—
Segala	»	»	14.60	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	18.50	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 aprile

Austriache	344.—	Azioni	219.—
Lombarde	116.50	Italiano	67.50

PARIGI, 19 aprile

Rend. franc. 3 0|0	63.70	Obblig. ferr. Romane	225.—
» 5 0|0	104.70	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	67.35	Londra vista	25.15.1|2
Ferr. lomb.ven.	152 —	Cambio Italia	11.|—
Obblig. ferr. V. E.	215.—	Cons. Ingl.	95.3|16
Ferrovie Romane	62.—	Egiziane	—.—

LONDRA 19 aprile

Inglese	95.1|4 a —.—	Spagnuolo	10.3|4 a —.—
Italiano	66.1|2 a —.—	Turco	9.|— a —.—

VENEZIA 20 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 74 \|34 a 74 90 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	»	22.22	»	22.25
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.42 |—	»	2.44.|
Banconote austriache	»	2.15.1|2	»	2.16.1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L.	74.60	a L.	74.80
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1877	»	72.45	»	72.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.20	»	22.25
Banconote austriache	»	215.50	»	216.60

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 20 aprile

Zecchini imperiali	fior.	—.—.—	—.—.|—
Da 20 franchi	»	10.32.|—	10.36.1|2
Sovrane Inglesi	»	12.90	12.95
Lire Turche	»	11.66.|—	11.70.|—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	115.25.|—	115.25.|—
idem da 1|4 di f.	»	—.—.|—	—.—.|—

VIENNA		dal 19	al 20 aprile
Metaliche 5 per cento	fior	59.45	59.40
Prestito Nazionale	»	64.20	64.20
detto in oro	»	70.95	70.75
detto del 1860	»	107.75	107.75
Azioni della Banca Nazionale	»	772.—	765.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	137.50	136.60
Londra per 10 lire sterline	»	129.10	129.25
Argento	»	115.—	114.75
Da 20 franchi	»	10 32.1|2	10 34.|—
Zecchini imperiali	»	6.06.|—	6.08.|—
100 Marche Imper.	»	63.45	63.43

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato.

All'erta. Da diverso tempo certi Agenti (girovaghi) di assicurazioni si portano per i villaggi e si presentano agli assicurati colla *Prima Società Ungherese*, chiedendo i loro contratti in vigore, e con false asserzioni, insistono a persuadere la povera gente di campagna a voltarare le loro Polizze con altra Società. Essi tentano persino di farsi credere fratelli dello scrivente. Prevengo perciò tutti gli assicurati di questa Provincia a non prestar alcuna fiducia alle loro sorriferite menzogne. Per ora basta così; ma nel caso avessero a rinnovarsi tali fatti, mi riservo di rivolgermi ai competenti Tribunali.

Udine, aprile 1877.

Antonio Fabris
Agente principale della Società Ungherese.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOCIETA' ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

Questa Società apre ora le operazioni per l'anno 1877 saldando pienamente ogni arretrata passività, dipendente dagli straordinari infortuni 1873 e 1874 e coll'avanzo di un fondo di riserva.

Con una Tariffa relativamente modica e prudente, con un soprapremio condizionato alla sola eventualità di straordinari disastri, e colle misure adottate in base alla fatta esperienza sia per estendere le operazioni, come anche per controllare e disciplinare le perizie dei danni, la Società che ha sempre puntualmente soddisfatto agli obblighi portati dal suo Statuto, presenta ora ai propri Soci il vantaggio di premi proporzionati ai rischi, combinati colle maggiori possibili garanzie per l'integrità dei compensi.

Mentre s'invitano Proprietari e Coltivatori di fondi che desiderano accrescere la già grossa falange dei Soci, a presentarsi, o alla Direzione, od alle Agenzie, Provinciali, o Mandamentali della Società per avere schiarimenti sulle Tariffe applicate ai diversi prodotti e territori, e per prendere cognizione dello Statuto, si ricorda di nuovo ai signori Socii, i quali hanno crediti per residui compensi 1873 e 1874, pagabili, giusta le deliberazioni dell'Assemblea, che tanto dalla Direzione, che dalle dipendenti Agenzie, si farà il saldo di detti residui **dal 15 p. v. Aprile in avanti, dietro presentazione delle rispettive credenziali.**

Milano, 16 marzo 1877.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
LITTA-MODIGNANI Nobile ALFONSO, Presidente.

Bassano Dott. Vita — Bembo conte cav. Pier Luigi, senatore del Regno — Bruni Ing. Francesco — Clementi Dott. cav. Bortolo — Di Canossa marchese Ottavio, — Franceschi Dott. Sebastiano — Majuta cav. Carlo — Nicolai Dott. Nicola — Quaglia Avv. Ercole — Radici avv. Elia — Rongier Dott. cav. Achille — Stabilini Avv. Antonio — Tassa Paolo — Tubertini Ing. Cesare — Verga Dott. cav. Vincenzo — Vezzoli Gio. Battista — Zani Dottor Giacinto.

La Direzione, **Massara** cav. **Fedele.**

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

DINAMITE

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite**. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la **Dinamite Nobel** *in Italia è quella della* **Società Anonima Italiana** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall'AGENTE GENERALE* sig. cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di **Dinamite** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in Roma, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE DELLA DINAMITE

presa in qualunque deposito e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . . L. 5.90 il kilogr.
» » 3 . . . . » 3.90 il »

ACQUE GAZOSE

Il sig. M. Schönfeld con Negozio di Bottiglieria in Udine via Bartolini N. 6, avendo acquistata una nuova Macchina da Acque Gazose, avverte che a datare dal 1° aprile venderà i relativi prodotti a prezzi ribassati, cioè:

Gazose cent. 15
Sifon grandi » 20
» piccoli » 10

Nel proprio Negozio in Tolmezzo, piazza degli Ufficii, tiene pure una fabbrica di Gazose, che si venderanno ai medesimi prezzi.

IMPIEGO DI AGENTI DI ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

Il sottoscritto Agente Principale della colossale Società NORTH-BRITISH et MERCANTILE INGLESE e della rinomata PRIMA SOCIETA' UNGHERESE, residente in Udine, Via ex Cappucini N. 4, fa ricerca di Agenti stabili nei Capi-Luoghi di questa Provincia, che verranno compensati generosamente.

ANTONIO FABRIS

DOMENICO ZOMPICHIATTI
SARTO E MERCIAJO
UDINE MERCATOVECCHIO N. 1

Grande eleganza e novità con completo assortimento vestiti fatti per la nuova stagione, e stoffe d'ogni provenienza per ordinazioni, **ad ogni prezzo.**

Per confezioni d'urgenza in 24 ed anche 12 ore; e nulla lasciando a desiderare il nuovo personale, appositamente procurato, e per taglio e per robustezza di esecuzione, fiducia di vedersi continuata la stima della sua distinta clientela ed onorato di nuove pratiche che saranno per essere soddisfatti.

COLLA LIQUIDA
DI
EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca L. —.50
» » scura » —.50
» grande bianca » —.80
» piccolo bianca carrè con capsula » —.85
» mezzano » » » 1.—
» grande » » » 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

VIA CORTELAZIS N. 1
VENDITA AD USO STRALCIO
libri in sorte, vecchie e nuove edizioni stampe religiose, profane ed oleografie musica in esteso assortimento di varie edizioni con ribassi diversi anche oltre il 75 per cento.

SOCIETÀ CARBONIFERA
Austro-Italiana di Monte Promina
SEDE IN TORINO

Coll'imminente apertura dell'esercizio della Ferrovia che pone la miniera di Monte Promina in comunicazione col porto di Sebenico, l'Amministrazione sarà in grado di assumere importanti e regolari forniture del suo **Carbone fossile** a prezzi vantaggiosi di confronto ai carboni esteri.

Ecco intanto i prezzi stabiliti franco a bordo a Sebenico;
Carbone crivellato it. L. 16 per tonn. 1000 Chilog.
Carbonella (granitella) » 13 » » »
Carbone in polvere » 8 » » »

L'Amministrazione s'incarica anche del trasporto ai vari porti dell'Adriatico.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartari. *Villa Santina.* Pietro Morocutti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

Udine 1877 Tipografia di G. B. Doretti e Soci